



venerdì 23 dicembre 2016

UNIVERSITA'

Lauree professionalizzanti, periti pronti a contribuire al progetto formativo

www.mondoprofessionisti.it del 22/12/2016

EPPI

Pensioni adeguate prioritarie

Italia Oggi pag. 37 del 23/12/2016

TERREMOTO

Agibilità post sisma per tutti i tecnici

Italia Oggi pag. 36 del 23/12/2016

CODICE APPALTI

Cartellino rosso anche per gli errori progettuali; l'Anac sblocca le linee guida sui «gravi illeciti professionali» Mauro

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 23/12/2016

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Lauree professionalizzanti, periti industriali pronti a contribuire al progetto formativo

“Finalmente arriva una formazione a misura di professione tecnica. Dopo mesi di dibattito è stato approvato un provvedimento che ricuce quello strappo evidente tra il mondo della professione tecnica e quello della formazione. E come categoria tecnica metteremo a disposizione tutti nostri professionisti affinché questo nuovo modello educativo diventi un’esperienza di successo”. A dirlo il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati **Giampiero Giovannetti** (nella foto) che commenta positivamente il decreto ministeriale (987/16) sull’accreditamento dei corsi universitari che, tra le altre disposizioni, ha sancito il debutto dal prossimo anno accademico della nuova offerta formativa

triennale. Nel dettaglio il provvedimento prevede la nascita di corsi a numero chiuso che dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor di imprese o ordini coinvolti nel processo formativo. Prevista poi, una minore blindatura dei crediti formativi caratterizzanti con la conseguente possibilità di incrementare il peso delle discipline professionalizzanti, delle attività di laboratorio e di quelle dei tirocini disciplinari a cui dovranno essere dedicati almeno 50 crediti e non più di 60. Il progetto formativo, infatti sarà, sviluppato mediante convenzioni “con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, o ordini professionali”. L’introduzione delle lauree professionalizzanti in ambito ingegneristico, secondo i dati del Rapporto del centro studi Cnpi-Opificium, potrebbe coinvolgere annualmente circa 10 mila studenti: di questi più di 4mila provenienti dal recupero dei fenomeni di dispersione che si registrano nelle discipline ingegneristiche, (a 6 anni dall’immatricolazione in un corso di laurea triennale di ingegneria il 29% ha abbandonato gli studi, il 50% si è laureato, mentre il 21% risulta ancora iscritto); quasi 4 mila invece nuove immatricolazioni di diplomati tecnici che rischiano di non lavorare e non studiare. A un anno dal titolo, infatti, non studia e non lavora il 24% dei diplomati degli istituti tecnici, contro il 17% dei licei. “Altro che formazione di serie B, come qualcuno superficialmente ha commentato all’indomani del provvedimento” ha precisato Giovannetti. “Questi sono corsi che puntano a formare, chiavi in mano, quei tecnici che richiede il mercato -si parla di 2milioni di opportunità occupazionali per questi profili nei prossimi 10 anni- e che spesso non si trovano a causa di un sistema formativo inadeguato. Naturalmente la differenza la giocherà il ruolo attivo degli ordini professionali che dovranno essere pronti a supportare gli studenti con azioni di tutoraggio e soprattutto di tirocinio. Sono certo che questa formazione, con un buon orientamento, consentirà di riagganciare al circuito della formazione quella parte di giovani che si disperde o addirittura abbandona. Come categoria siamo chiamati a dare risposte concrete a problemi reali, per questo posso assicurare fin da subito la disponibilità dei nostri professionisti per tutte quelle attività indispensabili al progetto formativo. Parlo, per esempio, dell’accoglienza riservata agli studenti universitari per lo svolgimento del tirocinio professionalizzante, ma anche di tutte le azioni di orientamento verso i giovani delle scuole superiori. Certo il successo dell’operazione dipenderà anche da come la filiera università-impresa-professioni sarà capace lavorare in sinergia. Questa è una grande occasione per il sistema formativo, è una sfida per il Paese che non possiamo permetterci di perdere. In gioco c’è il futuro dei nostri giovani”.

Data: Giovedì 22 Dicembre 2016

Casse di nuova generazione a confronto durante il Ventennale della loro istituzione

Pensioni adeguate prioritarie

Enti di previdenza all'opera per il sostegno pieno agli iscritti

Adeguatezza (delle prestazioni pensionistiche), autonomia (gestionale), semplificazione (rispetto agli oneri burocratici), sostegno al lavoro (dei professionisti), welfare (integrato e allargato a beneficio degli iscritti). Sono le cinque «parole chiave» declinate dai presidenti degli Enti previdenziali di «nuova generazione» (sorti, cioè, grazie al dlgs 103 del 10 febbraio del 1996), durante l'ultimo evento del 2016 promosso per celebrare il Ventennale dalla loro istituzione, il 13 dicembre, al Centro Roma eventi della Capitale; le precedenti manifestazioni si erano svolte a maggio a Napoli (durante la Giornata nazionale della previdenza di Itinerari previdenziali) e a luglio a Roma. I presidenti delle Casse pensionistiche dei periti industriali (Eppi) Valerio Bignami, degli psicologi (Enpnap) Felice Damiano Torricelli, dei geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali (Eppap) Stefano Poeta, dei biologi (Enpab) Tiziana Stallone e degli infermieri (Enpapi) Mario Schiavon, cui sono complessivamente iscritti oltre 160 mila professionisti, alla presenza di esponenti del mondo politico e istituzionale e di vari rappresentanti delle loro categorie, hanno voluto descrivere la strategia comune di crescita, per progredire insieme e aggredire, sempre congiuntamente, problemi di diversa natura. Raggiungere l'adeguatezza dei trattamenti da erogare è l'obiettivo fondamentale, hanno spiegato i vertici degli Enti, intenzionati a garantire una pensione congrua, trovando le modalità per destinare sempre più risorse all'arricchimento dei montanti contributivi della platea dei propri associati. Un impegno che, però, è arduo da realizzare, all'interno della più lunga crisi economica dell'Italia repubblicana che ha, inevitabilmente, compromesso la crescita dei redditi. Tuttavia, le Casse hanno individuato, con il contributo del coordinatore del comitato tecnico scientifico di Itinerari previdenziali Alberto Brambilla (che ha confezionato un rapporto «ad hoc» sull'attività degli «Enti previdenziali 103», presentato durante il convegno del 13 dicembre) alcune soluzioni praticabili. Nel dettaglio, si punta soprattutto a legittimare la destinazione del contributo integrativo ai montanti previdenziali, autorizzare la rivalutazione dei montanti con un tasso superiore a quello derivante dalla media quinquennale del Pil (e in linea con i risultati della gestione finanziaria prodotta dagli Enti), consentire l'allocatione degli avanzi gestionali ai montanti degli iscritti e a

Eppi, trend demografico in crescita

Molto positivo il «trend» demografico relativo alla composizione per classi di età degli iscritti: nel 2015, infatti, i periti industriali under 30 hanno superato le 1.000 unità rappresentando così il 7,3% del totale, percentuale ben diversa rispetto allo 0,8% del 2009 e alla quasi totale assenza di assicurati fino a 30 anni che si registrava nei primi anni di attività dell'Ente (soltanto uno nel 1999 e nel 2001, due nel 2004). Anche la fascia d'età 31-45 anni ha visto ingrossare le proprie fila e oggi è pari al 30,6% (4.378), a fronte di un dato che nel 2009



I presidenti delle Casse del 103/96 riuniti a Roma per la celebrazione del Ventennale

si fermava al 27,5% e perfino al 7,8% nel 1999. In sensibile calo, invece, la fascia di over60: ora sono 3.480 (erano 5.140 nel 2004) e dal 1999 hanno sostanzialmente visto dimezzare il loro peso all'interno degli associati Eppi (dal 48% al 24,3%). È, dunque, in via di riduzione lo «stock» di soggetti iscritti in età matura all'Eppi, mentre si incrementa il numero dei giovani: tale processo, oltre a diminuire sensibilmente l'età media degli iscritti, tende a far aumentare in prospettiva sia la sostenibilità sia l'adeguatezza delle prestazioni.

Tutto pronto per le lauree professionalizzanti

Approvato lo scorso 12 dicembre il dm (n.987/16) sull'accreditamento dei corsi di studio che, tra le altre cose, contiene i principi cardine per istituire le nuove lauree «a orientamento professionalizzante». Dal prossimo anno accademico 2017/18, quindi, si partirà con questo nuovo modello formativo fortemente voluto dal Cnpi. Il principio è quello di avviare una prima sperimentazione per alcune classi di laurea intervenendo sugli ordinamenti didattici già esistenti e soprattutto con corsi a numero chiuso (non più di 50 studenti a corso) che dovranno garantire la presenza di

un adeguato numero di tutor di imprese o ordini coinvolti nel processo formativo. Il provvedimento prevede una minore blindatura dei crediti formativi caratterizzanti, comunque non inferiori al 50%, con la conseguente possibilità di incrementare il peso delle discipline professionalizzanti, delle attività di laboratorio e di quelle dei tirocini disciplinari a cui dovranno essere dedicati almeno 50 crediti e non più di 60. Il progetto formativo, infatti sarà, sviluppato mediante convenzioni «con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, o ordini professionali».

eliminare la doppia tassazione che colpisce sia la rendita della amministrazione finanziaria (i ricavi da investimenti), sia le pensioni elargite. A seguire, i riflettori sono stati diretti sulla necessità di godere della giusta autonomia, peraltro definita già dalle norme che stabilirono l'istituzione delle Casse, venti anni or sono, per meglio sostenere le funzioni previdenziali e assistenziali. Mentre, infatti, nel corso degli anni l'Eppi, come gli altri Enti, si è diretto verso la multifunzionalità, processo alimentato dall'emergere di nuovi bisogni da parte degli iscritti (tutela sanitaria, misure di sostegno al reddito, e così via) e indirizzato verso la protezione dell'iscritto in quanto «persona» lungo tutto l'arco della vita, le Istituzioni non sempre hanno collaborato nell'agevolare la costruzione di un sistema di welfare a 360 gradi. Ciò è soprattutto dipeso dalla Finanziaria del 2009 che delegava all'Istat l'individuazione delle amministrazioni pubbliche da inserire nel conto economico consolidato dello Stato.

Il provvedimento si è tradotto, pur non ledendo formalmente la «governance» della Cassa dei periti industriali, in una limitazione significativa dell'autonomia dell'Eppi, «imponendo l'obbligo della «spending review» a un soggetto che di fatto non fa parte della Pubblica amministrazione e drenando, di conseguenza, risorse che potevano andare a beneficio degli iscritti». Perciò, è stato rilevato, è giunto il momento di rivedere l'art. 1 della legge 196/2009. Il terzo termine su cui si è incentrata la discussione è semplificazione, giacché un eccesso di zelo ha portato a moltiplicare in maniera eccessiva i soggetti controllori delle attività dell'Ente (Anac, Collegio sindacale, Corte dei conti, Covip, Commissione bicamerale di controllo). Secondo l'Eppi, è arrivata, però, l'ora di ripensare l'intero sistema, sulla base della convinzione che soltanto i controlli resi essenziali e coordinati possono risultare «efficaci e non soffocanti» per la gestione dell'Ente e per la tempestività della sua azione. E se non si vuole ridurre

il numero delle disparate forme di controllo attualmente previste, affidate in maniera niente affatto coordinata a una pluralità di soggetti, per Bignami «sarebbe almeno utile adottare un'unica reportistica standard utilizzabile ai propri specifici fini da tutti i soggetti coinvolti, con lo scopo, da una parte, di eliminare la moltiplicazione degli atti da produrre ed esibire e ridurre gli adempimenti funzionalizzati al controllo e i relativi costi e, dall'altra, di assicurare una semplificazione degli interlocutori con cui l'Eppi deve confrontarsi». Nella consapevolezza, poi, che «non c'è previdenza senza lavoro», è corretto supportare l'incremento degli incarichi dei professionisti, compito che, per quanto in loro potere, gli «Enti 103» svolgono: più iscritti con redditi più elevati sono numeri che si traducono automaticamente in pensioni più adeguate e in maggiori benefici assistenziali, è stato precisato. E, quindi, l'Eppi è sempre più presente con strumenti «ad hoc» per offrire un

sostegno «sistemico» all'attività professionale, che va dal finanziamento della fase di start-up all'aiuto per superare una difficile congiuntura di mercato. Ma su questo versante, quando è ormai acclarato che la crisi accompagnerà il mercato per molti anni e le prospettive dei professionisti non sono destinate a migliorare, sarà necessario intensificare gli interventi per consentire una crescita in sicurezza del lavoro. Le attività individuate per il sostegno al lavoro del perito industriale potrebbero essere orientate sulle seguenti aree tematiche: aggiornamento continuo, tirocini pratici per l'acquisizione di nuove competenze, borse di studio, iniziative volte ad incrementare l'interdisciplinarietà della professione e la ricerca di nuovi strumenti per la libera professione. Se la prima «mission» delle Casse è la previdenza, la seconda è rappresentata dal potenziamento del suo sistema di welfare, che vale già 57,6 milioni di euro. Nella prospettiva di una assistenza integrata, già da diversi anni l'Eppi mette a disposizione dei propri iscritti e dei rispettivi familiari contributi economici in caso di degenza in casa di cura o ricorso ad assistenza medica; insieme alle altre Casse del 103, l'Ente è associato all'Emapi (Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani), che offre tutela agli iscritti (a completo carico delle Casse) per i grandi interventi chirurgici ed i gravi eventi morbosi, così come per le ipotesi di invalidità permanente da infortunio. Adesso, tuttavia, «si rende indifferibile un intervento legislativo di conferma e rafforzamento del ruolo dell'Eppi nel campo del welfare, ben sapendo che l'ampliamento dell'azione dell'Ente non solo consente forme avanzate di solidarietà di categoria, sinergie e utili relazioni fra le varie misure» di supporto, ma è anche conveniente sotto i profili dell'organizzazione e della acquisizione di servizi assistenziali che, a livello individuale, risulterebbero ben più costosi e talora nemmeno acquisibili nella qualità assicurata, invece, da «una dimensione allargata ad una prospettiva che veda uno sforzo comune e sinergico» delle Casse di «nuova generazione».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

Agibilità post sisma per tutti i tecnici

Tutti i professionisti di area tecnica potranno verificare l'agibilità post sisma. A stabilirlo le ordinanze n. 10/2016 della presidenza del consiglio dei ministri, pubblicata ieri in *Gazzetta Ufficiale* n. 298 e l'ordinanza 422/2016 del capo dipartimento della Protezione civile in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. «Nel dettaglio», ha fatto sapere il Consiglio nazionale dei periti industriali e periti industriali laureati tramite una nota pubblicata sul portale, «la precedente procedura stabiliva che le verifiche venissero effettuate solo da tecnici abilitati alla compilazione delle schede Aedes, ma a fronte dell'elevato numero di edifici da sottoporre ai controlli, le nuove ordinanze hanno disposto che, dal giorno della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, tutti i tecnici iscritti all'albo potranno procedere alla compilazione delle stesse». La nuova procedura stabilisce che le verifiche di agibilità devono essere svolte secondo le istruzioni del Manuale per la compilazione della scheda di 1° livello di rilevamento danno e pronto intervento. È sottolineato, inoltre, che per l'ottenimento dei contributi per la ricostruzione privata è necessario attestare la non agibilità dell'edificio attraverso la compilazione della scheda Aedes. Ogni professionista, inoltre, potrà redigere al massimo 30 schede Aedes. Nel caso di accertamento di una scheda falsa o errata, infine, si provvederà alla cancellazione della stessa.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

23 Dic 2016

Cartellino rosso anche per gli errori progettuali; l'Anac sblocca le linee guida sui «gravi illeciti professionali»

Mauro Salerno

Applicazione estesa ai contratti sottosoglia, ai subappaltatori, alle imprese ausiliarie in caso di avvalimento e agli errori di progettazione. Precisazione dei soggetti sui quali devono scattare le verifiche e sulle dichiarazioni da includere nel Documento di gara unico europeo (Dgue) da parte delle imprese. Chiarimenti sulle procedure di verifica a carico delle stazioni appaltanti. Conferma di tre anni del periodo massimo di esclusione dalle gare, ma a partire dall'iscrizione del caso nel casellario informatico dell'Autorità (o dalla data del provvedimento di condanna non definitivo) e non dalla data di commissione del fatto come invece chiedeva il Consiglio di Stato. Da ultimo - per sgombrare il campo dagli equivoci - la precisazione che l'entrata in vigore delle novità scatta dalla data di pubblicazione del provvedimento nella Gazzetta Ufficiale.

Sono le principali novità riportate nel testo delle Linee guida Anac sulle cause di esclusione motivate da gravi illeciti professionali che l'Autorità Anticorruzione ha diffuso ieri nel testo licenziato in via definitiva dopo il passaggio in Consiglio di Stato, che pur apprezzando l'impianto complessivo non aveva mancato di sollevare qualche obiezione. Alcune sono state raccolte. In altri casi - come nell'esempio relativo al calcolo della durata della sanzione - l'Authority guidata da Raffaele Cantone ha preferito proseguire per la sua strada motivando la scelta nella relazione che accompagna il provvedimento.

Per il resto, le linee guida sulla valutazione dell'affidabilità (e l'integrità) dei concorrenti confermano l'impostazione anticipata nelle scorse settimane. L'esclusione motivata per carenze negli appalti e illeciti commessi con l'intenzione di condizionare le gare può scattare anche per fatti commessi in appalti non di diretta competenza della stazione appaltante che si trova a decidere sul caso. Inoltre, ribadisce l'Autorità, gli esempi riportati nelle linee guida servono solo a dare una bussola alle amministrazioni che possono anche dare rilievo altri comportamenti da sanzionare «purchè oggettivamente riconducibili» alle indicazioni previste dal codice appalti (articolo 80, comma 5). Sul punto, va peraltro rilevato che è appena intervenuta una sentenza del Tar Calabria. La pronuncia stabilisce che la scelta di escludere un'impresa utilizzando la formula dei gravi illeciti professionali va motivata con rigore.

Il testo definitivo delle linee guida amplia non solo il novero dei soggetti inclusi nel campo delle verifiche da parte delle stazioni appaltanti. Come anticipato, i motivi di esclusione per gravi illeciti professionali si applicheranno anche ai subappaltatori e alle imprese ausiliarie in caso di avvalimento. Soprattutto nel campo degli indempimenti rilevanti ai fini dell'esclusione il testo definitivo include anche gli errori progettuali imputabili all'esecutore che hanno comportato varianti durante l'esecuzione di appalti integrati di progetto e lavori e gli errori progettuali che hanno condotto allo stesso esito (variante) imputabile al progettista aggiudicatario di concorsi o gare di progettazione.

Tra le novità introdotte nelle linee guida sulla base delle osservazioni del Consiglio di Stato va poi citato l'obbligo per le stazioni appaltanti di verificare l'esistenza di provvedimenti di condanna non definitivi, nei casi in cui gli inadempimenti contrattuali o i tentativi di condizionare la gara possono aver condotto alla contestazione di reati di natura penale da parte della magistratura (inadempimento in contratti pubblici, frode nelle forniture alla Pa, turbata libertà degli incanti, turbata libertà di scelta del contraente e astensione dagli incanti). Le verifiche in questi casi vanno eseguite attraverso l'acquisizione del certificato dei carichi pendenti presso le Procure competenti (luogo di residenza).

Per il resto la presenza di altre cause di esclusione per i gravi illeciti vanno verificate nel casellario informatico dell'Autorità. Alle imprese tocca il compito di dichiarare con il Dguc « tutte le notizie astrattamente idonee a porre in dubbio l'integrità o l'affidabilità del concorrente, essendo rimesso in via esclusiva alla stazione appaltante il giudizio in ordine alla gravità dei comportamenti e alla loro rilevanza ai fini dell'esclusione».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved